

ITAL. FOL.142

## Croniche della città di Pisa

132 ff. · 200 × 220 mm · XVI sec. · Italia · (Pisa?) · italiano, latino

Manoscritto in discreto stato. Macchie di umido, piccoli strappi e buchi. Tracce di lavori di restauro: alcune carte rattoppate · Fascicoli:  $1(V-1)^9 + 8V^{89} + 1(V-3)^{96} + 2V^{116} + 1(V-1)^{125} + 1(III+1)^{132}$ . I fogli mancanti non alterano la continuità del testo · Filigrane: (ff. 1-9) corno (~Piccard VII, VIII, 126: Lucca 1536); (ff.107-125) fiore (~Briquet II, 7389: Pisa 1551, Firenze 1551); altre non identificate · Foliazione antica ad inchiostro, poco visibile che tralascia fogli bianchi: 15-94 (numerati: 1-80); 97-128 (numerati: 81-128) · Foliazione a matita recente · Richiami nei fasc. 2.-12. · Numerazione dei fascicoli con numeri arabi (2-9; 1-3) sotto il richiamo sul foglio che precede; dei fasc. 11.-13. in aggiunta in alto del primo foglio con parole (*primo, secondo, terzo*). Due tipi di numerazione corrispondono a due parti del ms. eseguite da mani diverse · Testo a piena pagina, ff. 15-94 dimensioni: 235 × 160 mm; 36 righe; ff. 97-125, 128 dimensioni: 280 × (180-195) mm; 43-46 righe · Margini tramite piegatura. Inoltre a ff. 10-97 un margine sinistro a matita di 15 mm che traccia l'ordine delle date esplicitanti periodi ed eventi trattati nel testo · Scrittura di due mani: ff. 10r<sup>o</sup>-94v<sup>o</sup> molto curata I. metà del XVI sec.; 97r<sup>o</sup>-125v<sup>o</sup> poco curata, dà impressione di una certa frettolosità, della fine del XVI sec. Inoltre 2 carte compilate da altre mani cinquecentesche (ff. 1r<sup>o</sup>; 128r<sup>o</sup>) · In margine alla prima parte (ff. 10r<sup>o</sup>-94v<sup>o</sup>): date, glosse del copista, manichiae. Nel testo alcune lacune da riempire (p. es. f. 72r<sup>o</sup>): testo non rifinito; In margine alla seconda parte (97r<sup>o</sup>-125v<sup>o</sup>) date, aggiunte dalla mano del copista · Commenti fatti da un'altra mano secentesca: (50v<sup>o</sup>) *E quello cavallo era stato di ms jacopo taccini e franceschino gambacorta [...?]* (94r<sup>o</sup>): *Nota che qui non manca niente dell'Istoria ma segue a di 12 di maggio lo comune di Pisa mandò al Papato;* (131 v<sup>o</sup>) *Ad 24 d dicembre 1387 giunse in Lucca papa Urbano VI vi stette in fin a 23 d Juni 1388* · Fogli bianchi: 2-9, 11-14, 95-96, 126-127, 128r<sup>o</sup>-131r<sup>o</sup>, 132.

La prima legatura, ma eseguita più tardi (XVI/XVII sec?), floscia in pergamena (293 x 223 mm). Due nervi semplici. Piatti in cartone, contropiatti in carta bianca. Sul dorso in alto, il titolo scritto a mano: *Storia di Pisa* e l'etichetta rossa recante l'attuale segnatura.

Il ms. eseguito in Toscana, prob. a Pisa o nei dintorni (cfr. le filigrane e la tematica). Composto di 4 parti che differiscono per la carta usata. Nel primo fasc.: "corno" (cfr. supra); la parte terza (fasc. 13.-14.): "fiore" (cfr. supra). Il primo e l'ultimo fasc, prob. aggiunti più tardi, comunque prima della legatura. Il nucleo del ms. è costituito dal testo di una cronaca di Pisa dalla nascita di Cristo fino all'anno 1422. La cronaca è stata copiata in due tappe da due copisti. La prima parte, (ff.10-94) eseguita prob. nella prima metà del XVI sec. Il copista aveva preparato la carta, i margini tramite piegatura e a matita, ma non aveva finito il lavoro. Il secondo copista aveva ripreso il lavoro (ff. 97-106) a cominciare dall'ultimo fascicolo preparato prima e aggiungendone nuovi,

mantenendo comunque la continuità del testo dopo due fogli bianchi (95, 96). In seguito continuava la copiatura su un altro tipo di carta. Siccome la seconda parte costituisce la continuazione della prima, e risulta copia forse di uno stesso documento, la distanza temporale tra l'esecuzione delle due parti non può essere grande. Si può ritenere che essa fosse eseguita verso la metà del secolo XVI (cfr. filigrane). Nell'Arch. di Stato di Pisa è conservata una cronaca pisana (Proprietà Libera, ms. 6) eseguita nel 1633 e definita come "fidelissima copia" di un altro testo del 1539. La copia corrisponde quasi completamente all'ital. fol. 142. Tutte e due le copie hanno anche un frontespizio (f. 1r° nell'ital. fol. 142) identico sul quale vengono menzionate diverse cronache tra l'altro "Storie fiorentine" di Machiavelli (scritto 1525, pubbl. 1532). Quindi il frontespizio deve esser stato eseguito tra il 1532 e il 1539. Si può supporre che il frontespizio appartenente al primo fascicolo, su una carta diversa dal resto del ms, sia stato aggiunto dopo il 1532. È difficile però giudicare se esso costituisca la fonte della copia del 1539, se al contrario sia la sua copia, o se le due copie scaturiscano da una fonte comune. L'ultimo fascicolo aggiunto dopo l'esecuzione dell'insieme contiene la copia di un documento fondatore di una casa di beneficenza del 1503, scritto in latino. Il documento non ha un legame diretto con la cronaca. La scrittura simile a quella del frontespizio può suggerire che i due fascicoli siano stati aggiunti nella stessa epoca, forse eseguite da una stessa mano. Tutte le parti sono state unite nel momento dell'esecuzione del frontespizio e in seguito rilegate. I richiami dei fasc. 2.-11. sono di pugno dell'amanuense. I richiami dei fasc. 11.-13. furono eseguiti dalla persona che univa/rilegava il ms: (116v°) il richiamo erroneo cancellato e corretto. La legatura in pergamena originale, ma eseguita più tardi forse nei primi anni del XVII s. I ff. 1r° e 131v° imbruniti, suggeriscono che il manoscritto rimaneva inizialmente senza copertina. Gli strappi del f. 1. forse rattoppati nell'atto della legatura. Dal XVII s. provengono anche – a giudicare dal tipo della scrittura – annotazioni dei ff. 50v°, 94 v°, 131 v° (cfr. supra). Quello del 94 v° informa che nell'atto della copiatura, malgrado il cambiamento del copista, non è stato ommesso niente. Il manoscritto comprato dalla Königliche Bibliothek nel 1865 (numero d'ingresso 9293 sul contropiatto anteriore, ripetuto a f. 10r°). Proveniva dalla collezione del Marchese Campana di Cavelli (1808-1880) grande collezionista di antichità e sculture greche e romane (cfr. Archivio della Königliche Bibliothek, Acta III C 1 vol. 6, c. 175). Dell'appartenenza alla Königliche Bibliothek informano timbri ai ff. 1v° e 128v° nonché l'attuale segnatura sul primo contropiatto *MS. Ital. Fol. 142* e sul dorso (etichetta rossa). Mancano tracce di antichi proprietari.

Lemm. p. 73.

ff. 1r°-132v°. CRONICHE DELLA CITTÀ DI PISA. (1r°) Titolo. (10r°) >*Croniche della città di pisa dal anno della Incarnatione del / Nostro Signore Iesu Cristo 40. fino al anno. 1422. al pisano/ insieme / Con la prima edificatione di pisa fatta da pelope, la quale / serve per il principio del libro / dove troverai quando et per dove et in che modo et quanto tempo è, che / pisa fu edificata*< (15r°-94v°) Testo. I parte. *nel anno del nostro Signore Iesu Cristo dalla sua*

*natività. 40. Sancto petro suo discipulo et da lui fatto primo pontefice, venne nel contado di pisa presso pisa a 4 miglia nella villa che si chiama grado, et quinde edificò una chieza, la quale hora si chiama la chiesa di San piero a grado ... – ...Addi 12 di maggio 1378. nota che quà non manca niente dell'Istoria ma segue a di 12 di maggio lo comune di Pisa mandò al Papato. (97r<sup>o</sup>-125v<sup>o</sup>) Testo. II parte. A di 12 di maggio lo comune di Pisa mando al papa una solene Imbasciaria ... – ... a di 12 d'otobre ano detto sacordò lo dogio de genovesi co lo duca di milano et a di 2 di novembre dete lo dogio di genovesi a lo duca di milano la città di genova, e fu in domenica. (128r<sup>o</sup>) Testo in latino. III parte. >Prima Magnificorum dominorum duodecim domus misericordie civitatis pisarum ordinamenta ab ipsis instantia [...] incipiunt< In Aeterni dei nomine. Amen. Incarnati[oni]s domini nostri iesu cristi Anno M.L.III die 15 mensis augusti. + Quia cristus Rex noster et dominus ut nos instruent (sic!) et vitam docent eternam sic inquit ubicunque fuerint duo ... – ... Iudex Benedictus domini imperialis de verchionensis scripsit hanc compositionem et ordinationem domus misericordie de pisis Cum voluntate et Supradictorum. Deo gratias. Amen. Cronaca della città di Pisa dalla sua fondazione all'anno 1422. Nella sua parte iniziale presenta la variante che deriva da un testimone, comune a tutte le cronache quattrocentesche pisane (cfr. R. Roncioni, "Istorie pisane e cronache varie pisane, illustrate e susseguite da una raccolta di diplomi", Firenze 1844; B. Marangone, "Croniche della città di Pisa dall'anno della sua edificazione al MCCCCVI mandate per la prima volta in luce dal sig. Vincenzio Coletti" - [s.l., s.n]; P. Silva, "Questioni e ricerche di cronistica pisana", «Archivio Muratoriano», Citta di Castello 1913, pp. 2-31). In esse a partire dall'anno 1354 la narrazione comincia a differenziarsi: continuata da diversi cronisti fino all'anno 1389 o 1399 assume tratti individuali e differisce assai in diverse opere. Nel ms. ital. fol. 142 il frammento riguardante gli anni 1392-1399 (114r<sup>o</sup>-120r<sup>o</sup>) costituisce la copia delle parti finali della cronaca di Ranieri Sardo (BNF, Magl. XXV-491; pubbl. Ranieri Sardo, "Cronaca di Pisa", O. Banti (a c. di), Roma 1963) e il frammento che concerne gli anni 1405-1421 ha per fonte la cronaca "Annali di quei Da Campo" (pubbl. parziale G. O. Corazzini (a c. di), "L'assedio di Pisa, 1405-1406: scritti e documenti inediti", Firenze 1885). Questi frammenti hanno una forma identica nei mss.: BNF Magl. XXV-491 (metà del XV s.), Arch. di Stato di Pisa, coll. »Proprietà Libera« Ms. 6 (1633), Marc. Venezia, Ital. VI. 97, coll. 6002 (XVII s.). I sopradetti mss. si caratterizzano per un'alterazione di*

cronologia dell'anno 1397, dovuta probabilmente al mescolamento di carte del testimone costituente la loro fonte comune. Il ms ital. fol. 142 non è menzionato dalla bibliografia relativa al tema (cfr. O. Banti, "Studio sulla genesi dei cronisti pisani del secolo XIV", «Bollettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo e Archivio Muratoriano» 1963, pp. 259-319). Nella prevalenza ital. fol. 142 è concorde al pisano Ms. 6. Parte I (15r<sup>o</sup>-94v<sup>o</sup>) eseguita dalla prima mano corrisponde pienamente al Ms. 6: le stesse lacune e le stesse note in margine. Anche la II parte (97r<sup>o</sup>-125v<sup>o</sup>), scritta dalla seconda mano è prevalentemente concorde, ma è molto meno curata e presenta numerosi errori e sviste. I due manoscritti divergono a partire dai ff.: 120r<sup>o</sup> dell'ital. fol. 142 e 90r<sup>o</sup> del Ms. 6. Nell'ital. fol. 142 comincia un passo, molto conciso, una specie di completamento, che altera la cronologia perché dal 1400 va indietro al 1348 per giungere all'anno 1407 (f. 120v<sup>o</sup>). Questo frammento si trova verso la fine del Ms. 6 (93v<sup>o</sup>). Al f. 90r<sup>o</sup> del Ms. 6 appaiono invece brevi frammenti riguardanti gli anni 1404-1406, che mancano nell'ital. fol. 142. In seguito cioè fino all'anno 1422 (Ms.6: ff. 90v<sup>o</sup>-93v<sup>o</sup>; ital. fol. 142: ff. 120v<sup>o</sup>-125v<sup>o</sup>) i testi concordano senza contare minime differenze lessicali. Parte III (128r<sup>o</sup>), scritta in latino costituisce una copia dell'atto di fondazione di una casa di beneficenza a Pisa nel 1503 ed è scritta in latino. Nel Ms. 6 essa manca; appare invece il testo "Descrizione della città di Pisa com'era nel tempo" (94r<sup>o</sup>-96r<sup>o</sup>), assente nell'ital. fol. 142. L'analisi testuale suggerisce che i due mss. scaturiscano da un antenato comune. Forse si tratta del ms. di cui parla il colophon del Ms. 6 (96r<sup>o</sup>) *Fu fatta questa copia da me Giulio Cesare Braccini, abbate di Civita Lupacella* [?], *dottor di leggi e protonotaro appresso Corte Palatina e cavaliere* [...] *nella mia Abbazia pred. dalli 5 di luglio 1633 a [...] Li 15 del detto mese, cioè in giorni 10 e la cavai fidelissima da una copia, che fu fatta, come in essa si dice dalli 15 di dicembre sino Alli 5 di gennaio del 1539 al pisano la quale mi fu prestata dal sig.re I. Annibale d'Appiano de signori di Lubrano*. Per le divergenze che si scoprono tra il ms. ital. fol. 142 e il Ms. 6 è piuttosto da escludere che la copia menzionata fosse da scoprire nel codice di Cracovia. Probabilmente essa è andata perduta. Da essa con molta probabilità deriva ancora un terzo testimone consultato e cioè il menzionato ms. Marc. Ital. VI. 97 (6002) risalente al XVII sec. Esso corrisponde in pieno al ms. ital. fol. 142. Anche nei frammenti finali osserva lo stesso ordine, cioè il ritorno al periodo 1348-1407 per arrivare poi al conclusivo anno 1422. Quello che differenzia il ms. marciano dal codice

cracoviense sono alcune frasi introduttive sul primo foglio del codice di Venezia nonché un capitoletto finale che costituisce una specie di breve guida di Pisa: la sua storia, i più importanti monumenti storici, chiese, palazzi, ospedali, divisione in quartieri, ordini monastici e confraternita laiche. Questa parte comunque non è identica alla descrizione della città di Pisa del Ms. 6 (cfr. supra). I mss. marciano e cracoviense molto affini per la loro struttura, differiscono soltanto in dettagli lessicali e stilistici. Le interdipendenze tra i mss. ital. fol. 142; Ms. 6 e It. VI. 97 (6002) e la ricostruzione della loro fonte comune richiederebbe ancora un ulteriore studio. Il ms. ital. fol. 142 non è stato mai pubblicato per intero. Per l'edizione di alcuni frammenti ricavati da altri mss. cfr. supra.